

# SATYAGRAHA

## NOTIZIARIO DI AZIONE NONVIOLENTA

AGOSTO 1974

LIRE CINQUANTA

BASTA CON LE CONDANNE PER I REATI DI OPINIONE!

### SOLIDARIETA' CON PINNA

Il Congresso del Movimento Nonviolento, riunito a Firenze pochi giorni dopo la condanna di Pietro Pinna, ha deciso di manifestare la sua solidarietà e la sua protesta *ripubblicando e diffondendo massicciamente il manifesto incriminato*, accompagnato dalla seguente dichiarazione:

"Pietro Pinna, segretario del Movimento Nonviolento e primo obiettore di coscienza italiano, dovrà scontare quattro mesi di carcere per il reato di vilipendio delle forze armate, ravvisato nelle frasi riquadrate del manifesto qui riprodotto. A parte l'evidente insussistenza di fatto del vilipendio, tale condanna è in via di diritto manifestamente ingiusta perché lede il fondamentale principio costituzionale della libertà di espressione.

Questa vicenda dimostra l'improrogabile necessità di abolire i reati di opinione dal codice penale fascista tuttora vigente. A ciò vogliamo dare un immediato contributo. Ci dichiariamo pertanto solidali con Pinna: e per concretamente sostenere la piena liceità legale del manifesto che ha determinato la sua condanna, ci assumiamo la responsabilità di sottoscrivere e diffondere pubblicamente lo stesso manifesto".

Il manifesto così commentato sarà firmato, oltre che da vari militanti nonviolenti, da diverse personalità che stiamo contattando.

*Ogni militante e simpatizzante può interpellare persone sia per inserire la loro firma nella lista nazionale, sia soprattutto per aggiungere a questa una lista cittadina o regionale, da stampare e aggiungere in sede locale.*

Il manifesto verrà stampato in settembre, cioè presumibilmente in coincidenza o subito dopo l'arresto di Pinna che, mentre scriviamo, è ancora in libertà. Le adesioni al manifesto e le richieste di copie da affiggere vanno inviate entro la fine del mese di agosto al Movimento Nonviolento, cas. post. 201, 06100 Perugia.

Ogni compagno è poi tenuto al massimo sforzo economico per coprire le rilevanti spese che questa iniziativa e la stessa incarcerazione di Pinna comportano: i contributi possono essere versati sul c.c.p. 19/2465 intestato al Movimento Nonviolento per la pace, C.P. 201,06100 Perugia.

Il Congresso da cui questo appello è stato lanciato ha risposto molto positivamente con l'impegno immediato e nominativo di versare entro settembre L. 550.000. La sottoscrizione continua con l'obiettivo di raggiungere i due milioni.

Intanto Pinna ha deciso, d'accordo con gli avvocati, di presentare domanda di grazia,

cioè di non esecuzione della condanna. La domanda sarà motivata politicamente partendo dalla constatazione che, in un momento in cui le forze di regime vanno strombazzando la loro volontà di rivedere il codice penale, e lo stesso ministro di grazia e giustizia non concede più autorizzazioni a procedere per reati di opinione, non ha alcun senso che questa condanna sia eseguita. Non sappiamo comunque se la domanda ha possibilità di essere presa in considerazione.



### il manifesto incriminato

4 NOVEMBRE - NON FESTA MA LUTTO

Per le autorità militari, civili e religiose (?!) questo è un giorno di festa. Per le masse popolari è un giorno di lutto.

Il popolo non voleva quella guerra. Centinaia di migliaia di soldati furono giudicati dai tribunali militari perché si ribellarono al macello. 600.000 italiani sono morti: fu un'« inutile strage ».

E la guerra « vittoriosa » ci regalò poi il fascismo! L'esercito italiano.....:

- 28 ottobre 1922 - i fascisti marciarono su Roma: l'esercito italiano... non interviene;
- 1935 - l'esercito italiano... aggredisce l'inerme Etiopia;
- 1936/39 - guerra civile spagnola: l'esercito italiano interviene... ma contro il popolo spagnolo;
- 1939/45 - una frana di aggressioni perpetrate dall'esercito italiano: Albania, Francia, Egitto, Grecia, Jugoslavia, Russia...;
- 8 settembre 1943 - i nazisti invadono l'Italia: l'esercito resiste... 3 giorni.

La vergogna e il crimine sono di tutti gli eserciti: Franco, colonnelli di Grecia, aggressione USA in Vietnam, invasione della Cecoslovacchia, Medio Oriente.

Gli eserciti non servono il bene dei popoli. Servono per la repressione delle lotte popolari, a difesa della proprietà e degli interessi dei ceti dominanti.

NE' UN UOMO NE' UN SOLDATO PER LA GUERRA!

NO A TUTTI GLI ESERCITI!

### SERVIZIO CIVILE

SPUNTI PER UN DIBATTITO

Apriamo il dibattito sul servizio civile, iniziato ormai da alcuni mesi, con due contributi, elaborati dal Collettivo di Obiettori che opera presso il Patronato ITAL/UIL di Vicenza. Il primo documento vuole essere una proposta di dibattito sulle prospettive del servizio civile; il secondo è la relazione del lavoro finora svolto dal Collettivo. Le relazioni degli altri collettivi (Roma e Verona) sono state pubblicate dal Bollettino di Collegamento per il servizio civile, ottenibili inviando quattro francobolli da 25 alla redazione, presso ITAL/UIL, contrà del Quartiere 5, 36100 VICENZA.

Il giorno 22.4.1974 è iniziato presso la Comunità di Capodarco a Roma il primo corso di formazione per gli obiettori di coscienza ammessi a beneficiare della legge Marcora (n. 772 del 15.12.1972), che istituisce per la prima volta in Italia (dopo Inghilterra, Germania, Francia, Belgio etc.) il servizio civile sostitutivo di quello militare.

Dopo anni di lotta pagata con il carcere e con l'emarginazione politica e sociale, lo stato borghese ha dovuto a denti stretti accettare la realtà dell'obiettore di coscienza e del potenziale di lotta da lui espresso e quindi riconoscerlo ufficialmente con una legge dello stato. Il servizio civile è quindi diventato una realtà operante: ai giovani che si rifiutano di servire la struttura militare viene oggi consentito di espletare un servizio reso alla collettività nei campi più disparati (dall'assistenza agli handicappati fisici e mentali al lavoro nei patronati sindacali al recupero dei ragazzi caratteriali). I primi 80 obiettori (divisi nei 3 corsi di formazione di Capodarco, Ivrea, Trieste) incidono così sul bilancio annuo della difesa per circa 120 milioni, sottratti all'armamento e convertiti per il loro mantenimento. Nella misura in cui i beneficiari della legge aumenteranno, una quantità di soldi sempre maggiore sarà sottratta all'acquisto di armi per il potenziamento delle strutture militari. Ma questo è solo un aspetto del problema che non staremo certo a magnificare, privilegiando invece un discorso politico complessivo che faccia il punto sull'obiezione di coscienza oggi.

C'è in atto nell'esercito un processo di razionalizzazione che lo porta ad espellere dal suo corpo tutti i militari di leva che si rifiutano di accettarlo come strumento di classe: la saldezza della struttura militare deve essere salvaguardata ad ogni costo, pena il crollo del modello gerarchico ed autoritario che la caratterizza.

Ci sembra quindi utopistico il calcolo di chi tende a democratizzare la struttura delle FF.AA.: se tale discorso riguarda gli uomini, siamo d'accordo nel riconoscere che anche nell'esercito na-

segue a pag. 2

to dalla resistenza potrebbero esserci dei militari di sicura fede democratica, ma se si vuole modificare una struttura autoritaria qual è quella militare il discorso diviene disperato per non dire impossibile. Questa è una riflessione che tutte le forze politiche legate al movimento operaio dovrebbero sforzarsi di fare perché l'avversario di classe, ad ogni concessione che gli viene strappata, riesce a recuperare con un processo di razionalizzazione al suo interno tutto ciò che concede, per la salvaguardia del suo ruolo di corpo separato dello stato.

Il discorso politico si sposta dunque sul valore e sul significato politico del servizio civile e sugli spazi che concretamente esso può offrire ai giovani obiettori che si rifiutano per motivi politici, sociali e morali di servire l'esercito, privilegiando il discorso di un servizio reso alla collettività.

Diciamo che finora il servizio civile è autogestito dagli obiettori che hanno curato il corso di formazione, si sono scelti le zone di intervento (sia pure limitatamente all'art. 5 della legge n. 772), sono stati riconosciuti come "operatori sociali" e quindi espletano il loro servizio in abiti civili. Uno degli obiettivi primari della LOC (Lega degli obiettori di coscienza) è dunque quello di salvaguardare il principio dell'autogestione, respingendo qualunque tentativo da parte del Ministero della Difesa di incorporare gli obiettori in un servizio civile nazionale che ridurrebbe sensibilmente gli spazi finora conquistati e vanificherebbe tutti i discorsi alternativi che sono la parte più qualificante del nostro lavoro.

In secondo luogo le zone di intervento che si sono finora scelte sono quelle del sottosviluppo e dell'emarginazione. E' giocoforza fare qui opera di sensibilizzazione fra le minoranze e di promozione di una serie di attività assistenziali che permettano una presa di coscienza dell'emarginato e del potenziamento del suo ruolo di contestazione vissuta in modo alternativo al sistema. E' dunque questa ricerca di realtà alternativa e del loro potenziamento il secondo elemento qualificante del servizio civile come noi lo intendiamo e per il quale siamo disposti a batterci. Con ciò non vogliamo disconoscere il significato della lotta all'interno delle istituzioni, che però ha un senso solo se mira a portare le contraddizioni ad un livello il più avanzato possibile per mettere il sistema capitalistico in una difficoltà permanente. Se dunque in un non lontano futuro è ipotizzabile una militarizzazione della società impostata su criteri efficientistici e gestita da una casta sempre più ristretta di tecnocrati, la forma alternativa di lotta è quella del lavoro politico con il proletariato ed il sottoproletariato e della sua educazione scolastica, sanitaria etc.....

Il tipo di servizio civile espletato dagli obiettori riguarda finora il campo dell'assistenza ad handicappati fisici e psichici (Capodarco di Roma), agli anziani (Modena), ai ragazzi caratteriali (Verona e Bogliaco). Una prospettiva piuttosto valida si è aperta con il riconoscimento del servizio civile svolto nel Patronato sindacale ITAL; ciò costituisce il primo approccio con il mondo operaio in ordine soprattutto alla nocività dell'ambiente di lavoro, della medicina preventiva, dell'infortunistica. Il primo nucleo di obiettori del Patronato (7 in tutto) agisce a Vicenza e sta operando per mettere assieme una équipe che svolga un lavoro di indagine e di ricerca nelle fabbriche dell'alto vicentino con particolare riferimento al settore tessile e delle conterie.

Questa iniziativa rientra nelle attività di Patronato e costituisce un collegamento con il mondo operaio e i problemi connessi alla salute e all'ambiente di lavoro. Il primo bilancio sul

servizio civile ci sembra dunque nel complesso positivo ma molto occorre fare per una sua qualificazione e per una sua traduzione in termini politicamente validi. Il collegamento con il mondo degli emarginati e degli sfruttati ha come scopo precipuo il coinvolgimento degli obiettori di coscienza con i problemi dello sfruttamento in una lotta di deistituzionalizzazione che, necessariamente, si riallaccia al più ampio movimento di classe dei lavoratori.

## OBIETTORI NEL SINDACATO

E' forse prematuro fare un bilancio complessivo del lavoro svolto in queste due settimane nel Patronato Ital di Vicenza, in quanto siamo ancora in una fase di approccio con una realtà per certi versi sconosciuta e che necessita di essere sottoposta ad attenta analisi. Tuttavia possiamo affermare che gli obiettivi minimi che ci eravamo prefissi (autogestione, lavoro di gruppo, libertà di iniziativa) sono stati acquisiti. Il metodo di lavoro che abbiamo scelto richiede, per delle concrete realizzazioni, dei tempi necessariamente lunghi perché occorre organizzare il lavoro del gruppo in una direzione precisa che può essere indicata solo dopo un lavoro di preparazione teorica (raccolta di materiale, ricerca di studi e di statistiche sul mondo del lavoro etc.) e pratica (contatti con le forze politiche e sindacali, con i lavoratori rappresentati nei Consigli di Fabbrica, con le autorità comunali). Di qui le regolari visite settimanali ad Arzignano, Thiene, Schio, Valdagno, Bassano, in cui, accanto al lavoro più specifico dell'espletamento di prassi eseguite con gli impiegati Ital-Uil di Vicenza, non si è trascurato di stabilire contatti con operatori sindacali delle zone al fine di richiedere la collaborazione.

Il problema è dunque quello di ricercare gli spazi che ci consentano di operare concretamente nell'ambito della medicina preventiva e della tutela della salute dei lavoratori con un lavoro che interpreti e porti a maturazione una realtà fino ad ora trascurata ma di primaria importanza.

In Italia si possono contare sul lavoro:

- 1 infortunio ogni 20 secondi
- 1 invalido ogni 15 minuti
- 1 morto ogni 2 ore.

Dalla fine della guerra ad oggi i morti sul lavoro fra uomini, donne, ragazzi, sono circa 100000, gli invalidi permanenti sono invece 900000.

Il tipo di fabbriche presenti nella zona riguardano il settore chimico, meccanico, tessile e delle conterie e solo ora gli operai stanno ponendo tra le loro rivendicazioni anche il problema della salute.

I primi a recepire tale problematica si sono rivelati, ancora una volta, i metalmeccanici, come abbiamo potuto riscontrare in un incontro avuto con il Consiglio di Fabbrica di una industria del vicentino. Ma la difficoltà di realizzare tali intendimenti è costituita dalla carenza di strutture assistenziali e da una volontà politica che cerca di vanificare le richieste dei lavoratori, abituati per altro a privilegiare le rivendicazioni salariali su ogni altro problema. Il settore che necessita maggiormente di un intervento a livello di prevenzione e di tutela della salute è, a nostro avviso, quello della concia. Ci siamo resi conto di persona, in seguito ad una visita di una fabbrica occupata di Arzignano, delle condizioni di vita degli operai che lavorano a contatto di sostanze chi-

miche di cui non è stata rivelata la nocività e che non sono sottoposti a nessuna forma di controllo medico che possa stabilire il nesso malattia-ambiente. "Se quindi, si rinuncia a riformare la organizzazione del lavoro e della vita, della fabbrica e del territorio, un modo di abbattere gli agenti cancerogeni ed impedire il contatto con l'uomo, si rimane con gli effetti degli uni e con la resistenza dell'altro e con il buon proposito di ridurre quelli e aumentare questa" (dalla prefazione di Giulio A. Maccacaro al libro di Renzo Tomatis LA RICERCA IL-LIMITATA, ed. Feltrinelli). La nocività dell'ambiente riguarda dunque la fabbrica e al tempo stesso il territorio: gli scarichi industriali, pregni di sostanze tossiche, vengono infatti direttamente convogliati nei corsi d'acqua circostanti, alterando così l'habitat naturale dell'uomo. La nocività riguarda dunque un settore più ampio, in quanto investe tutta la popolazione che vive nei pressi delle fabbriche e nelle immediate vicinanze. Il lavoro sin qui svolto da gruppi che hanno operato precedentemente rivela un carattere spontaneistico, che pure è valso a sensibilizzare i lavoratori sull'urgenza di questo problema. Varie sono state le indagini sociologiche condotte tra i lavoratori, ma è mancata la concretizzazione su un piano più prettamente politico con l'apertura di una vertenza sindacale. Evidentemente c'è un problema di collegamento di tutti i lavoratori operanti nel settore delle conterie che non si sono fatti finora carico con i rappresentanti sindacali del problema specifico della salute.

Del tutto assente è stata finora un'indagine più specificamente scientifica, con rilevamento ed analisi di campioni delle sostanze chimiche e delle acque inquinate, che avesse una credibilità - sul piano della scienza - difficilmente confutabile dai padroni.

L'elaborazione di un completo ed articolato piano di lavoro sembra pertanto al nostro gruppo l'obiettivo più immediato per aprire un dibattito fra tutti i lavoratori e le forze sindacali, per valutare insieme la possibilità di un intervento e del modo e dei tempi in cui realizzarlo. Sono queste le linee operative che occorre seguire se si vuole realmente dare un'impronta di chiarezza al Patronato, come ad una struttura che voglia passare da un piano di enunciazione teorica ad un intervento pratico nel settore della salute. I tempi sono a nostro avviso maturi per tale operazione: grande è la sensibilità dei lavoratori per i problemi della salute e giustificate le loro aspettative. A tale maturazione della classe operaia, che non deve sentirsi abbandonata a se stessa in un settore che più la tocca e la decima (come dimostrano le statistiche precedentemente enunciate), è necessario che le organizzazioni politiche e sindacali facciano corrispondere i loro sforzi tesi a garantire ai lavoratori uno dei loro diritti fondamentali, quello della tutela della salute e la realizzazione di migliori condizioni sul posto di lavoro perché questo non diventi - oltre allo sfruttamento indiscriminato esercitato sulla loro pelle - una macchina di morti e di mutilazioni.

\* Il 24 luglio il Consiglio Comunale di Torino ha approvato la proposta della Giunta Comunale di istituzione di una Commissione di Quartiere, nonostante il parere e la forte opposizione dei Comitati stessi. Mentre siamo costretti a rimandare al prossimo numero di Satyagraha ogni nostro commento, vi ricordiamo che il Collettivo Autogestione Popolare ha pubblicato un documento sul problema della istituzionalizzazione dei quartieri, ottenibile inviando due francobolli da 25 alla nostra redazione, casella postale 146 centro, Torino.

# LA MARCIA TRIESTE-AVIANO

Nonostante la decisione del Partito Radicale e della LOC di non promuovere la marcia antimilitarista, alcuni gruppi si sono presi l'impegno di organizzarla ugualmente, anche se su un percorso dimezzato.

Principali animatori di questa iniziativa sono stati i compagni anarchici del gruppo Germinal di Trieste, che si sono sostituiti ai radicali nel lavoro di coordinamento tecnico e logistico, affinché tutto procedesse normalmente come negli anni scorsi. Notevole è anche stato l'appoggio del MAI di Torino, della LOC di Milano, del Gruppo Anarchico Machnò di Mestre, del Movimento Nonviolento di Brescia, de "La Comune Editori" di Vercelli, di Stampa Alternativa e di altri gruppi. Si è inoltre avuta la partecipazione di compagni spagnoli, svizzeri e belgi. Non erano presenti Lotta Continua e il Manifesto, e la marcia ha avuto quest'anno un carattere antimilitarista più netto, di opposizione a tutti gli eserciti.

Come ogni anno ci sono state le provocazioni sia fasciste sia poliziesche, e questa volta a rimetterci è stato il compagno SERGIO RENDINE del gruppo Germinal, arrestato mentre leggeva un manifesto antimilitarista (affisso non da lui ma dai suoi compagni) sotto la pretestuosa accusa di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Nel momento in cui scriviamo egli si trova ancora in carcere.

Si sono avuti inoltre sequestri di materiale propagandistico e divieti di usare certe piazze, come vedremo in seguito.

La manifestazione di apertura si è avuta a Trieste in piazza S. Antonio Nuovo giovedì 25 luglio alle ore 19, e non come preannunciato in piazza Goldoni, in seguito a una non ben chiara disposizione della questura. Sta di fatto che i vigili ne hanno approfittato per multare le macchine al seguito della marcia, che hanno dovuto parcheggiare in sosta vietata. Naturalmente si sono fatti vivi anche i fascisti del Fronte della Gioventù, che forse, diventando improvvisamente "non-violenti" si sono limitati a distribuire volantini con le solite assurde, tramontate e imbecilli accuse.

Venerdì 26 la marcia si è trasferita per mezzo di macchine fino a Monfalcone, dove è iniziata la prima tappa. Come ogni anno c'è stata la sosta a Redipuglia, dove la P.S. e i Carabinieri con uno spropositato spiegamento di forze hanno impedito che si entrasse anche solo singolarmente con un fiore in mano per deporlo sulle tombe dei caduti della prima guerra mondiale.

E' proprio a questo punto che è venuta a mancare una chiara risposta nonviolenta; ciò è forse dovuto al fatto che non si era preparati a questo imprevisto, dato che l'anno scorso tutto era stato possibile: così si è subito desistito dall'intento limitando la commemorazione dei caduti alla deposizione simbolica di qualche cartello e di numerosi fiori qualche centimetro oltre la linea gialla di demarcazione del cimitero. Al cimitero austro-ungarico invece tutto si è svolto regolarmente.

A Gorizia si è giunti con la solita "calorosa" accoglienza delle (poche) camicie nere locali, accoglienza a base di uova e pomodori sotto lo sguardo di P.S. e Carabinieri i quali sono stati molto soddisfatti nel vedere che qualcuno aveva pensato anche a loro imbrattando i muri con le scritte W LE FF.AA. e W I CC.

La manifestazione a Gorizia è stata assai positiva anche per via della mostra fotografica antimilitarista preparata dalla LOC di Milano e per gli intermezzi musicali della compagna Paola di Roma e di altri cantanti improvvisati.

Parlando con i militari presenti abbiamo poi saputo che quel giorno nella caserma non si era mangiato pranzo; gli ufficiali avevano motivato il tutto con la scusa che, a causa della marcia antimilitarista, non era potuto transitare il camion con i viveri!

Al terzo giorno, come nel programma, si è arrivati alla cittadella di Palmanova, dove erano ad aspettarci i compagni in divisa del P.I.D. ed altri soldati assai interessati all'antimilitarismo che, come già negli anni scorsi, sono riusciti a fregar-sene dei numerosissimi ufficiali in borghese che giravano muniti di macchina fotografica.

I soldati si sono addirittura seduti a terra in mezzo ai marciatori, nonostante che il regolamento militare vieti certi atteggiamenti da parte dei soldati.

L'ultimo giorno è trascorso senza ulteriori incidenti, e la marcia, che ha visto una partecipazione media di 100 persone, si è conclusa a Udine. Anche se essa non ha avuto la durata, la rilevanza e il successo delle precedenti edizioni, la valutazione non può che essere positiva, soprattutto se si pensa che è stata organizzata in soli dieci giorni (la decisione di non promuoverla era stata presa dalla LOC il 14 luglio) e in condizioni pressoché pazzesche; essa ha poi avuto l'innegabile merito di rispondere alle aspettative del movimento dei soldati che, nelle caserme del Friuli, già da tempo erano mobilitati in vista di questa manifestazione.

A.T.

## un prete - contro l'esercito

Nell'alta Valle di Non (in provincia di Trento) si svolgono ogni anno i campi militari estivi di un reggimento di stanza a Trento.

Da vari anni i militari pongono la loro base nel paese di Salter, frazione del comune di Romeno, affittando abitazioni private ed anche la spaziosa canonica.

Quest'anno però a Salter si è insediato un nuovo parroco, don Enrico Sironi. Invano gli ufficiali, coadiuvati anche dal cappellano militare, hanno cercato di convincere il sacerdote ad affittare loro la canonica, minacciando di mettergli contro il paese (al quale, a loro dire, essi portano ricchezza) e affermando che avrebbero posto il loro stato maggiore in canonica, indipendentemente dalla sua volontà.

Don Sironi ha replicato che se solo un militare si fosse insediato in canonica, lui avrebbe fatto le valigie, poiché il messaggio cristiano non può trovare conciliazione con la logica militarista.

Così gli ufficiali, non potendo rivendicare alcun diritto oggettivo, sono stati costretti a capitolare di fronte all'inflessibilità del sacerdote.



## no alle spese militari

Spett. Esattoriale del Comune di Brescia  
Servizi Esattoriali della Banca C.A.B.  
Via Trieste, 8

BRESCIA

e p/c agli organi di stampa

Vs/Rif. - atti di pignoramento n° 380-381 + 382 del  
31/5/74.

L'autunno scorso il Sig. Gianni Gatti di Brescia, Via Monte Santo, 7, versò alla locale sezione del Movimento Nonviolento la somma di L. 30.622, di cui conserva regolare ricevuta.

Tale cifra era stata dedotta dalle tasse che il Gatti doveva pagare allo Stato e corrispondeva alla percentuale di contributi che nel bilancio dello Stato sono destinati al mantenimento delle F.F.A.A.

Questo suo gesto, che fu pubblicizzato da quotidiani e settimanali, era motivato dai suoi principi pacifisti e nonviolenti.

Egli crede infatti che la pace si costruisce con mezzi di pace e cioè, tra l'altro, anche abolendo gli eserciti e, comunque, rifiutandosi di collaborare con essi.

Infatti gli eserciti (e il nostro non è da meno) non hanno mai difeso niente e nessuno, ma anzi sono stati sempre fonti e strumenti di stragi e di lutti.

Veniamo ora a sapere che il 25 giugno u.s. Vi siete recati a casa del Sig. Gatti e avete compilato i verbali di sequestro per il pignoramento di beni del valore corrispondente al doppio della somma non versata all'Erario.

Vi ricordiamo che:

- il Gatti ha già pagato il suo contributo versando a noi il denaro che abbiamo usato in modo secondo lui (e anche secondo noi) molto più valido per la difesa della comunità che non quello della presenza dell'esercito, impegnandoci alla diffusione di idee di pace, giustizia sociale e nonviolenza;
- è un atto di ingiustizia quello che state compiendo, anche se "legale", e che comunque la responsabilità che vi assumete accettando passivamente questo iter procedurale, stanti i precedenti di cui sopra, è molto grave e non è giustificabile dalla semplice esistenza di norme e disposizioni che prevedono il sequestro;
- tenendo conto dello spirito della nostra Costituzione e in particolare degli art. 3-11-21, l'azione del Gatti dovrebbe avere il più alto riconoscimento.

Se ciò non accade ancora, la responsabilità va a ciascuno di noi quando avvalga con il suo operato leggi e disposizioni ingiuste.

Vi chiediamo pertanto di sospendere ogni azione nei confronti del Gatti e di investire del caso gli organi di competenza.

Distinti saluti

Per il Movimento Nonviolento  
Alfredo Mori  
Claudia Capra  
Guido Cangianello

Brescia, 4 luglio, 1974

ABBONAMENTI - L'abbonamento annuo a SATYAGRAHA è compreso nell'abbonamento alla rivista AZIONE NONVIOLENTA (L. 2.000 da versare sul c.c.p. n. 19/2465 intestato al Movimento Nonviolento per la pace, c.p. 201, Perugia). Chi desiderasse abbonarsi solo a SATYAGRAHA può farlo inviando un vaglia postale da L. 500 a: Satyagraha casella postale 146 Centro, 10100 Torino.

\* Dal 20 al 27 luglio si è svolta a Rivoli (To) la riunione annuale del Consiglio Internazionale della W.R.I. Durante la riunione, cui hanno partecipato circa quaranta delegati di una decina di paesi, sono stati affrontati i temi delle funzioni e degli scopi della W.R.I., del militarismo europeo e USA, della coscrizione militare e dell'obiezione, delle risorse mondiali di energia, di situazioni internazionali come il Vietnam, il Medio Oriente e l'America Latina.

In particolare per quanto riguarda la funzione della W.R.I. è stato approvato un documento presentato da Pietro Pinna della sezione italiana.

Il documento, assieme a un'ampia relazione della riunione, verrà pubblicato sul prossimo numero di Azione Nonviolenta. Ricordiamo inoltre che dal 18 al 20 ottobre la W.R.I. promuove un Congresso Antimilitarista Europeo, che si terrà a Bruxelles.

\* L'undici luglio si è svolta a Roma una manifestazione contro i codici e i tribunali militari, con la partecipazione di circa 3000 persone, di cui la metà erano soldati in divisa. La manifestazione era promossa dal Partito Radicale, dalla Lega degli Obiettori e da Avanguardia Operaia.

\* E' stata approvata in via definitiva dalla commissione difesa della Camera la legge che riapre i termini di presentazione della domanda di obiezione di coscienza per coloro che l'avevano presentata in ritardo. Gli interessati possono rivolgersi alla sede centrale della LOC (via di Torre Argentina 18, 00186 Roma)

\* Il consiglio nazionale della Lega degli Obiettori, riunito a Gorizia il 14 luglio, ha deciso di non promuovere per quest'anno la marcia antimilitarista Trieste-Aviano, e di organizzare invece insieme al Partito Radicale una manifestazione a Roma, della durata di dieci giorni. La manifestazione, denominata "dieci giorni contro la violenza", è in corso a Roma in una tendopoli eretta nei giardini della basilica di San Paolo.



Anno III - N. 8  
mensile - AGOSTO 1974  
Sped. Abb. Post. Gr. III/70  
Mittente: SATYAGRAHA  
Cas. Post. 146 Centro, Torino

LEGA OBIETTORI COSCIENZA  
Via E. Filiberto 6  
35100 PADOVA

MOVIMENTO NONVIOLENTO  
VIA E. FILIBERTO, 6  
35100 PADOVA

## il congresso del movimento nonviolento

Il settimo congresso del Movimento Nonviolento si è svolto a Firenze il 29 e 30 giugno scorsi, con la partecipazione di circa 100 persone provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, dal Trentino, dall'Alto Adige, dall'Emilia-Romagna, dalle Marche, dagli Abruzzi, dalla Toscana, dall'Umbria, dalla Campania e dalla Puglia.

La prima giornata, dedicata alla discussione sulla strategia del Movimento, è iniziata con la relazione del segretario Pietro Pinna sull'attività svolta nei mesi scorsi. Sono poi seguite le relazioni di Michele Moramarco di Reggio Emilia, Claudio Bedussi della sezione di Brescia, Luca Negro della sezione di Torino, Antonio Drago del gruppo nonviolento napoletano, e Alberto l'Abate di Firenze.

Le relazioni dei gruppi hanno posto in evidenza come a fianco del tradizionale tema antimilitarista sia venuta emergendo una sensibilità e un impegno più vicini ai settori del controllo e della gestione popolare del territorio e dell'educazione.

Allo scopo di dare spazio a queste tematiche si sono definite due possibilità di incontro: il primo sulla educazione, utilizzando il già previsto stage sulla scuola secondaria, organizzato dalla Fondazione Capitini Castel Rigone (Pg) dal 26 al 31 agosto. Il secondo, sul lavoro di quartiere, da tenersi nell'autunno venturo in data e luogo che la commissione organizzativa (gruppo di Napoli e sezione di Torino) definiranno.

Prendendo spunto dalla relazione di L'Abate su marxismo e nonviolenza si è pensato di organizzare un incontro riguardante questo tema nel marzo 1975. Esso sarà organizzato dall'Istituto di Pedagogia dell'Università di Firenze, in collaborazione col Movimento Nonviolento.

Infine, per quanto riguarda il problema della base ideologica del Movimento, è stata approvata la seguente mozione, presentata dalla sezione di Torino: "Il Congresso dà mandato al Comitato di Coordinamento di formulare proposte di modifica della carta ideologico-programmatica, tenendo anche conto del Manifesto per una Alternativa Nonviolenta elaborato dal gruppo nonviolento di Orléans, nonché delle esigenze emerse durante il Congresso".

La seconda giornata ha visto il dibattito sull'organizzazione del Movimento, introdotto da una bozza di patto associativo illustrata da Erika Tomassone della sezione di Torino, bozza che è stata assunta come orientativa dall'assemblea.

A conclusione del Congresso è stato affrontato il problema della condanna di Pinna: l'assemblea, pur lasciando ovviamente la decisione all'interessato, si è espresso negativamente sulla proposta di presentare domanda di grazia al Presidente della Repubblica; essa ha poi definito una serie di iniziative di solidarietà e di protesta, che illustriamo a parte.

IL RESOCONTO COMPLETO DEL CONGRESSO SARA' PUBBLICATO SUL PROSSIMO NUMERO DELLA RIVISTA "AZIONE NONVIOLENTO".

\* I sette obiettori che, insieme alla rivista "Testimonianze" dovevano essere processati per vilipendio delle FF AA e istigazione, in riferimento alla loro dichiarazione collettiva di obiezione di coscienza del 1971, sono stati assolti dal tribunale di Firenze perché il fatto non costituisce reato.

SATYAGRAHA - mensile del Movimento Nonviolento affiliato alla War Resisters' International  
Segreteria Nazionale: Movimento Nonviolento, via del villaggio di Santa Livia, Perugia, tel. 30471; indirizzo postale: casella postale 201, 06100 PERUGIA.

Redazione a cura del COLLETTIVO AUTOGESTIONE POPOLARE, sezione torinese del Movimento Nonviolento

Collaborano alla redazione: M.I.R., via delle Alpi 20, Roma; M.C.P., via Rattazzi 24, Roma. Hanno collaborato a questo numero: Collettivo Obiettori di Vicenza, Beppe Marasso MIR/MCP, Movimento Nonviolento di Brescia, Luca Negro, Albino Trucano, Erika Tomassone, Michele Valentini.

Disegni: Gianfranco Gorla  
Direttore Responsabile: Pietro Pinna  
Registraz. Tribunale di Torino n. 2252 del 22.5.1972  
Direz., redaz. e ammin.: corso Principe Oddone 7,  
Telefoni: (011) 488.980 - 218.705 - 360.930

INVIARE LA CORRISPONDENZA A: SATYAGRAHA, CASELLA POSTALE 146 CENTRO, 10100 TORINO.

Stampato dalla Litografia Graziano, via Vagnone 1, tel. 774.006, Torino.

Il materiale per questo numero è stato consegnato in tipografia non oltre il 29 luglio 1974.

Una copia: lire 50.

## DALL'ESTERO

\* I segretariati centrali della War Resisters' International (la cui sezione italiana è il Movimento Nonviolento) e dell'International Fellowship of Reconciliation (sezione italiana: M.I.R.) si sono trasferiti a Bruxelles in uno stesso edificio, la "Maison de la Paix", già sede di alcuni gruppi nonviolenti belgi.

Il trasferimento presenta vari vantaggi: anzitutto quello della posizione più centrale di Bruxelles (la WRI era prima a Londra, l'IFOR in Danimarca), poi quello della possibilità di usufruire di comuni servizi con notevole risparmio di denaro; e infine senza dubbio la coabitazione sarà di stimolo a rafforzare la collaborazione tra le due internazionali nonviolente.

Il nuovo indirizzo dei due segretariati è: 35, rue Van Elewyck, 1050 BRUXELLES, Belgio. Telefono: WRI 02-648 52 20, IFOR 02-648 65 24.

\* Il "Servicio para la Accion Liberadora Nonviolenta Latinoamericana", basandosi sulla risoluzione della conferenza di Medellin (febbraio '74), chiama alla solidarietà internazionale per sostenere la lotta nonviolenta degli Indios di Llanahau Central (Ecuador) che, uniti in una cooperativa, si oppongono al latifondo e cercano di ottenere la terra sulla quale da sempre lavorano a un prezzo giusto. Dopo una lunga serie di richieste legali, che a nulla sono servite se non a far spendere ingenti somme di denaro agli Indios, questi hanno deciso di occupare le terre. Essi scrivono: "Siamo decisi: coltiveremo la terra e siamo pronti a pagare per essa un prezzo giusto. Vogliono farci lavorare per il latifondista, ma noi abbiamo deciso il contrario. Se verrà la polizia non ci difenderemo ma le daremo la nostra ultima ciotola di cibo e il nostro pezzetto di terra pieno di sassi. Informeremo tutti sulla nostra situazione. Non cediamo alle minacce, e se dovessimo morire saranno i nostri figli che continueranno la lotta. Aspettiamo l'aiuto di tutti coloro che capiscono che la nostra causa è giusta".

Il "Servicio" chiede a tutti di inviare telegrammi e lettere al Presidente della Repubblica dell'Ecuador (gen. Guillermo Rodriguez Lara, QUITO) e al ministro dell'agricoltura (col. Raul Cabrera Sevilla, ministro de Agricultura y Ganaderia, QUITO), chiedendo giustizia per gli Indios di Llanahau Central (Riobamba). Si prega di inviare una copia delle lettere a: SERVICIO, Espana 890, San Isidro, Provincia de Buenos Aires, Argentina. Il Servizio la pubblicherà sul proprio giornale, "Paz y Justicia".

Per ulteriori informazioni contattare il M.I.R. italiano, via delle Alpi 20, 00198 ROMA.